

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2019 - Novembre- Bollettino n° 23

ANTONIETTA A SCUOLA

“Caro Gesù, mi piace tanto la scuola e ci starei anche la notte, così la mattina ci starei più presto a scuola e imparerei delle cose più belle delle altre e vorrei anche essere la prima della classe e voglio studiare perché a me piace tanto”. (25 ottobre 1936)

Ad Antonietta piaceva veramente molto andare a scuola. Quando non poteva, per motivi di salute, era molto dispiaciuta.

Aveva cominciato a frequentare la scuola materna dalle Suore del Rifugio in Monte Calvario. Poi si era trasferita alla scuola più grande frequentata dalla sorella Margherita, diretta dalle Suore Apostole del Sacro Cuore, in via Sommeiller. Qui aveva avuto due maestre molto brave e ferventi: Suor Noemi alla materna e Suor Bortolina



alle elementari. Si era trovata molto bene , sia per l'accoglienza e la vicinanza di tutte le suore, sia per la competenza didattica, sia per il clima di chiaro riferimento cristiano che si viveva nelle varie attività scolastiche.

L'impegno che Antonietta metteva nel suo lavoro scolastico era notevole e costante. In quel periodo si usavano molto spesso premi visibili tali da accrescere la competizione tra gli alunni. La nostra piccola tornava a casa decorata quasi ogni giorno

da medaglie di merito , perché aveva studiato bene e preso bei voti. Quando tornava a casa , dalla strada chiamava la mamma, si apriva il cappottino e gridava: “ Mamma, guarda la medaglia che ho preso anche oggi!” An-

che le signore vicine sentivano queste esclamazioni e, rivolgendosi a Maria, la mamma della piccola, le dicevano con una punta di invidia: “ Signora Maria, sta arrivando il suo piccolo Napoleone”.

Tra la maestra Suor Bortolina e Antonietta, si era creata una grande confidenza. Appena entrava in classe la piccola allieva salutava la maestra e le chiedeva: “ Maestra , che facciamo oggi a scuola?” E voleva sapere tutte le varie attività, perché aveva tanta voglia di imparare. E benché avesse subito una grave amputazione e avesse la protesi di legno e quindi godesse di attenzioni particolari, lei voleva fare sempre tutto quello che facevano gli altri, senza essere dispensata di nulla. Così racconta la Maestra: “



Quante volte le chiedevo se era stanca per lasciarla seduta; sempre con il suo dolce sorriso mi rispondeva: “ No, non sono stanca, voglio fare tutto come gli altri”.

Suor Bortolina la considerava “ una bimba riflessiva che si distingueva tra le altre per una assen-

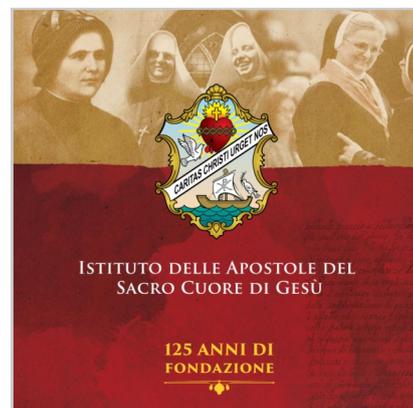
natezza superiore alla sua età. Aveva un carattere deciso e risoluto, che si rivelava nelle sue franche risposte.”

Qualche difetto però Antonietta l'aveva: “ Ciò che lasciava un po' a desiderare era l'ordine dei quaderni e delle mani, forse intingeva troppo la penna [nell'inchiostro] e le macchie non erano rare.” Ma cercava di correggersi per far piacere alla maestra e per non dar dispiacere ai genitori. In genere si comportava in modo corretto ed era molto obbediente. Una volta che la maestra aveva punito tutta la classe, lei con la sua abituale franchezza non scrisse 10 volte “ In classe non si parla “, perché non aveva partecipato al disordine della classe. Poi però chiese perdono per non aver svolto la punizione, sia alla maestra, sia alla mamma.

A scuola le piacevano tutte le materie. La sua scrittura è precisa e quasi priva di errori, anche quando scriveva da sola. Ne sono prova le letterine autografe, poche, scritte dal secondo trimestre in poi. Per la matematica abbiamo trovato dentro la sua cartellina un foglietto con le tabelline. Le piaceva tantissimo cantare e disegnare. Non parliamo poi della religione! Sapeva quasi a memoria le parabole del Vangelo . Alla maestra, meravigliata di questa precisione, rispondeva: “ Le so perché le ha dette Gesù! “ Conosceva bene i nomi di tutti gli apostoli; fra tutti preferiva San Giovanni, evangelista dell'amore.

Con i compagni aveva ottime relazioni. “ Non si lamentava mai di nulla, era sempre piena di ottimismo e di bene, amava tutti ed era da tutti riamata.”

Dopo l'operazione alla gamba, non poteva certo avere gli stessi movimenti di prima! Allora si metteva a girare la corda, a organizzare l'ordine della saltatrici con la filastrocca: “ Mela, arancio...” Veramente c'era qualche bambino che – senza renderse conto – la prendeva in giro : “ Ah ah, la zoppetta “ facendo la mossa del passo zoppo. Antonietta non se la prendeva. Commentava sorridendo : “ Che sciocchino!” A volte, quando la maestra voleva dare una lezione a qualche bambino poco educato, lo mandava dalla Direttrice. Quasi sempre interveniva Antonietta: “ Maestra, lo accompagno



io”. E in Direzione cercava di mitigare la punizione del compagno e di convincerlo a comportarsi meglio. Tra l'altro la Direttrice aveva anche lei dei problemi per camminare e apprezzava molto Antonietta.

La scuola frequentata dalla nostra piccola e dalla sorella Mar-

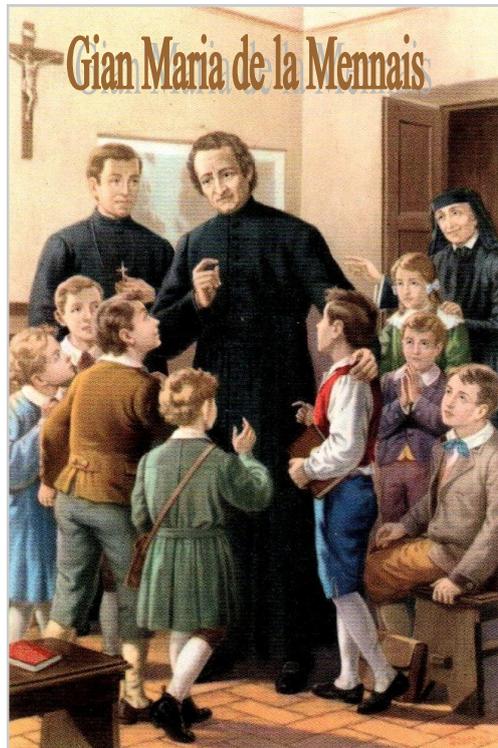
GLI AMICI DI ANTONIETTA

GIAN MARIA de la MENNAIS

gherita, che stava in terza media, si chiamava: “ Cor Jesu” delle Suore Apostole del Sacro Cuore, fondata dalla Beata Clelia Merloni, morta pochi anni prima nella stessa casa. La scuola era animata da suore molto ferventi e preparate. In questo clima Antonietta ha vissuto i suoi pochi anni di scuola in una gran-



de unità tra la formazione scolastica e la fede. E' all'interno della scuola che si svolgeva l'attività dell'Azione Cattolica. Sempre dentro la scuola ha imparato il catechismo e ha ricevuto i Sacramenti dell' Eucaristia (in via eccezionale nella Notte di Natale) e della Cresima. Antonietta ha potuto frequentare i due anni della materna e solo il primo anno delle elementari, che ha seguito fino al mese di maggio, prima del secondo intervento. La maestra, che le voleva davvero bene, le portò la pagella di promozione in seconda. La piccola la prese con gioia e riconoscenza. Lei a scuola si era trovata sempre bene, anzi secondo la sua espressione-cantilena: “ Bene, benissimo, arcibene arcibissimo”.



Gian Maria de la Mennais è stato un sacerdote francese, nato nel 1780 e deceduto nel 1860. Ha avuto incarichi importanti nella Chiesa di Francia e ha fondato tre Congregazioni religiose: le Figlie della Provvidenza per le bambine povere, i Fratelli dell'Istruzione Cristiana per l'apostolato nella scuola, la Congregazione di Saint Pierre per l'animazione cristiana della società e della cultura in Francia.

Cosa c'entra un sacerdote così importante con la nostra piccola Antonietta, tra l'altro anche distante sia nel momento storico che nei luoghi? Indichiamo tre motivi:

1. Gian Maria voleva un gran bene ai bambini. Per loro ha fondato due Congregazioni, per loro ha dedicato la sua vita. Quando passava per le scuole a visitare insegnanti ed alunni, gli piaceva tantissimo intrattenersi con i bambini. Metteva il suo cappello sul primo che gli capitava, raccontava storie, si faceva interrogare sbagliando appositamente le risposte, si avvicinava a chi era isolato per motivi di salute...Perfino alla sua morte, tanti bambini accorrevano al suo capezzale per dare un ultimo saluto al loro “ nonno “ e “ padre “, senza nessuna paura, ma con grande confidenza.

2. Fratel Dino De Carolis, diret-



tore di questo bollettino “ Antonietta di Gesù “, vicepresidente dell'Associazione “ Nennolina “, autore di tre libri dedicati ad Antonietta Meo, fa parte della Congregazione dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana, fondata dal Venerabile Gian Maria. Questo sacerdote esortava i Fratelli a farsi santi, santificando i propri alunni. La santità era un obiettivo concreto, che riteneva accessibile senza alcun dubbio anche

ai piccoli. E la maggior parte delle scuole della Congregazione erano primarie, quindi con bambini dai 6 agli 11 anni. Questa tensione verso la santità mi ha spinto a cercare modelli di santi tra i bambini: Domenico Savio, i pastorelli di Fatima, Maria Goretti, S. Tarcisio e S. Pancrazio, Carlo Acutis e la nostra Antonietta. Questi testimoni attestano che la santità è possibile anche in giovane età, anzi è la base di una vita riuscita e piena, sia sul piano spirituale che umano, come appunto credeva Gian Maria.

3. La presenza della sofferenza nelle due esistenze è stata intensa e affrontata con grande coraggio. La malattia di Antonietta fa da sponda con il dramma di Gian Maria. Questi aveva un fratello sacerdote, grande intellettuale, fondatore del giornale "AVENIR", capo di una scuola di pensiero che voleva unire la società moderna con il Magistero della Chiesa. Purtroppo questo fratello, Felicité, si oppose alle direttive del Papa e si

ribellò apertamente contro di lui. Per questo motivo si allontanò dalla Chiesa e anche dal fratello Gian Maria; da quel momento Felicité non lo volle più vedere e si allontanò definitivamente da lui. Dolore immenso per Gian Maria che lo portò fino ad un'ischemia cerebrale, ma anche a donare la sua vita per la salvezza del fratello.

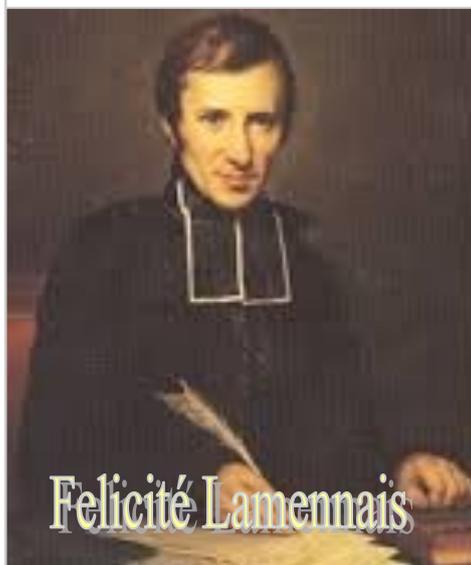
Questi tre punti di contatto sigillano l'amicizia tra Antonietta e Gian Maria, tutti e due Venerabili e in attesa di un miracolo riconosciuto.



Chissà se non saranno beatificati in contemporanea e, speriamo, tra breve!

In Cielo i due Venerabili se ne ridono di gusto:

erano ambedue incorreggibili allegroni.



AVVISI IMPORTANTI

► **chi è in possesso di e-mail mandiamo il Bollettino**

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo ad amici, conoscenti, parrocchie, associazioni...

► **Chi desidera riceverlo in formato cartaceo**

è pregato di farne **richiesta esplicita.**

► **Le offerte vanno versate**

con il conto corrente postale n. 17045048

Intestato a
PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA

O con **BONIFICO**

IBAN

IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

► frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
► emilia.st@libero.it
per la segreteria.